

Carità è cultura

41 CONVEGNO CARITAS NAZIONALE DELLE CARITAS DIOCESANE
MATERA 2019, Scanzano Jonico

26 marzo 2019

TESTIMONIANZA SUOR MICHELA MARCHETTI

Suora della Divina Volontà, Coordinatrice Centro Antiviolenza "Udite Agar", Responsabile dei servizi della Cooperativa Sociale Noemi, Arcidiocesi-Crotone Santa Severina

Buongiorno a tutti, sono suor Michela Marchetti, sono una suora della Divina Volontà e vivo a Crotone da diversi anni. Nel contesto di questo convegno di Caritas italiana, mi sento a casa, perché, fin dai primi passi della mia esperienza di vita a Crotone, l'ottica e la formazione Caritas, mi hanno orientato e sostenuto.

Vivo sostanzialmente a Crotone, anche se per responsabilità all'interno della mia famiglia religiosa, viaggio per andare nei luoghi dove siamo presenti come Brasile, Ecuador, Colombia, Albania, Cameroun e Benin.

Sono anch'io una partecipante al convegno e questa mia testimonianza è una condivisione con voi della mia esperienza di vita, motivata anche per la gratitudine di essermi sentita sostenuta dalla Caritas Italiana e Diocesana nell'impegno di stare con chi è ai margini.

Mi permetto di condividere **alcuni passaggi storici** della nostra esperienza di quella che oggi è la **Cooperativa Sociale Noemi**. Abbiamo iniziato nel 1994 con un piccolo gruppo di 8-10 persone tra religiose e laici all'interno di una parrocchia di periferia, Parrocchia Sacro Cuore- San Francesco di Crotone. Ci siamo interrogati insieme, su quello che **la realtà** ci domandava, ma anche, su quello che **il vangelo** ci stava chiedendo di fronte alla nostra realtà.

Eravamo arrivati insieme alla coscienza che se come cristiani non uscivamo dalle mura della parrocchia, in senso stretto, non aveva senso continuare il nostro percorso. Questo ci ha spinto a muovere i primi passi, per **un ascolto più approfondito della realtà**, a quelle povertà invisibili che restano nascoste, povertà che non danno visibilità a chi le accoglie, ma che hanno bisogno di essere ascoltate.

Nel corso della mia testimonianza mi permetterò di fare delle inclusioni di alcuni aspetti che ritengo significativi proprio in merito al tema che nel convegno trattiamo: carità è cultura

- Oggi più che mai è importante, far memoria delle nostre storie, questo per testimoniare ai giovani d'oggi, che realizzare i sogni è possibile, se essi hanno come centro il vangelo e i poveri.
- Altresì è importante come adulti, rendere esplicita la testimonianza della bellezza del nostro essere adulti, per non rubare ai nostri giovani la prospettiva di futuro, dove loro possano avere una cultura del futuro da desiderare.

La nostra esperienza nasce da una vicinanza concreta di visita alle famiglie, come religiose, eravamo nel territorio e dal di dentro di esso ci domandavamo che cosa fare?

Da queste domande si è concretizzato un percorso insieme, religiose e laici. Certamente un nostro tratto specifico di suore della Divina Volontà, è quello cercare di costruire insieme ad altri, non da sole, così come il non avere strutture nostre (quali scuole, ospedali, ecc), ma di inserirci nelle realtà ecclesiali, sociali, e insieme ad altri attivare percorsi e sostenere la nascita di gruppi, che si facciano carico della realtà di marginalità, specialmente dei poveri.

Prima di proseguire la mia relazione vorrei mostrarvi un video dove ci raccontiamo, in realtà ho chiesto al regista Giovanni Panozzo di venire e ascoltare varie testimonianze e questo filmato è prima di tutto una testimonianza di quello che sta al cuore del progetto che in questi due anni abbiamo realizzato.

(visione video)....

Come vedete la mia è **una testimonianza a più voci**...anche se oggi sono io fisicamente qui a parlare; però il Video è uno strumento messo a disposizione, insieme ad altre schede formative per poter fare dei laboratori di sensibilizzazione e di formazione.

Nella società di oggi il significato di sacrificio, dentro la nostra vita, ha assunto una connotazione diversa dal passato, oggi è cresciuta la nostra consapevolezza che “scoprire la bellezza di una vita donata” anche fino al martirio, è ciò che dà sapore e senso alla propria esperienza di vita. L’incontro con Gesù nel Vangelo non ci porta al “dovere”, ma a una passione testimoniale, per cui una vita condivisa è ciò che ti realizza. Questa esperienza di bellezza, posso dire, che la sperimento solo quando ho il coraggio di fare strada insieme alla mia comunità, alle persone con cui condivido l’impegno di servizio, insieme alla comunità cristiana; io ho una certezza di vita, io da sola non avrei potuto fare ciò che ho fatto, la cooperativa Noemi con i suoi servizi che è presente oramai da più di 20 anni ed è frutto del coraggio di tante vite condivise.

Vi do alcuni riferimenti concreti di come siamo oggi:

1995: inizio della nostra ricerca

1997: apertura del Centro di Integrazione sociale Noemi: un centro di aggregazione per ragazze

2001: costituzione **Cooperativa Noemi**; per interagire con le istituzioni pubbliche

2006: realizzazione di una ricerca sociale approfondita con la I^a Pubblicazione “Giovani donne a Crotone”

2008: apertura **Centro per la Famiglia**

2009: apertura **Centro Antiviolenza «Udite Agar»**

2012: apertura **Centro diurno per minori Piccoli Passi** per bambini dai 6 agli 11 anni

2015: inizio esperienza Unità di strada sull’accontonaggio minorile

2017: implementazione esperienza Unità di strada, Tratta degli esseri umani prostituzione/accontonaggio

2017: inaugurazione **bottega di Ruth**

2017: inaugurazione **Sala Formativa della cooperativa Noemi**

Attualmente in cooperativa Noemi siamo 22 soci; 14 operatori assunti, 7 professionisti a prestazione, 30 volontari, 8 volontari in servizio civile.

La realtà della cooperativa ha superato l’immaginario da quando avevamo iniziando il percorso, e ne siamo consapevoli: la PROVVIDENZA ha guidato e sostenuto i nostri passi.

La nostra esperienza di cooperativa è stata ed è, un’esperienza di ascolto, da esso sono nate progressivamente delle risposte che hanno dato vita negli anni a vari servizi e progetti. Alcune sono le parole chiave della nostra esperienza di vita, ASCOLTO-CONDIVISIONE-IMPEGNO INSIEME-VANGELO-MARGINALITA’-INCLUSIONE.

Resta per noi una sfida costante chiederci “chi siamo diventati oggi con quello che facciamo?” Questo per non perdere l’intuizione per cui abbiamo iniziato, la nostra esperienza di fede e di condivisione di vita e di servizio. E’ fondamentale per noi singolarmente e come gruppo il ritornare a leggere il senso di quello che facciamo, questo è ciò che ci rende persone e ci permette oggi, di poter ancora rendere ragione della nostra passione di vita.

La nostra storia di gruppo è attraversata da sfide, risultati positivi ma anche fallimenti e criticità, come tutte le realtà; a volte le sconfitte ci rimettono al passo con l’umiltà di chi si sente in cammino e mai arrivato nell’esperienza di condivisione. Ci sono momenti in cui anche noi sentiamo il bisogno di rinsaldare e rialimentare le motivazioni e il senso del nostro lavorare insieme. Una cosa è certa, per noi di fronte alle giovani, alle donne, alle famiglie e ai minori, che vivono situazioni di vulnerabilità, ci è chiesto di “toglierci i calzari” ed entrare con prudenza, delicatezza e rispetto nella vita dell’altra e dell’altro, senza giudizio o fretta, perché quell’esistenza è” terra sacra”. Anche in questo “carità è cultura”, è cultura delle relazioni non violente, è cultura del rispetto dell’altro in qualsiasi situazione di vita si trovi; è la cultura non del pregiudizio, ma dell’accoglienza; è la cultura non del dare cose, ma del desiderio di fare strada insieme, è la cultura che caparbiamente cerca di ricostruire dal piccolo e dal basso fiducia.

Nei vari servizi della nostra cooperativa Noemi, la quotidianità è segnata da un brulichio di incontri con le persone, lì nei luoghi dove vivono, dove studiano, dove lavorano, dove s’incontrano.

L’ascolto della persona è quell’ingrediente indispensabile nelle nostre giornate in cooperativa, è una delle dimensioni evangeliche, ascolto senza giudizio, accogliente che resta rispettoso e discreto in cui la donna, le famiglie, le ragazze, i bambini si sentano accolti. Un ascolto che tiene conto della preziosità della vita

dell'altro, qualsiasi essa sia, siamo convinte che è una dimensione evangelica che oggi va valorizzata. In questo "ascolto" nessuno di noi si può mai dirsi arrivato e sicuro di viverlo, ma siamo sempre in un cammino di crescita che ci chiede di risceglierlo nelle nostre vicende personali e comunitarie, come l'unica via di vita per noi e per gli altri.

Posso testimoniare che per noi religiose, che viviamo nel sud Italia, ci è stata data fiducia e ci viene continuamente ridata: tutte le volte che le persone ci consegnano le vicende più intime e faticose della loro vita, ed è anche questa fiducia, che sostiene in nostri passi nella quotidianità. "lo posso fare ciò che faccio perché mi è stata data fiducia".

Dentro a questo convegno dal titolo "carità è cultura" mi domando: "ma come noi oggi parliamo delle situazioni che accompagniamo? A volte ho l'impressione che ci lasciamo trascinare da definizioni di categorie di persone fino a prendere le distanze dalle storie di vita delle persone che incontriamo.

.... forse potremmo parlare maggiormente di "donne e relazioni ferite", perché diventi rispettoso di tutte quelle situazioni che incontriamo, che già vivono il fallimento delle loro attese, senza aver bisogno delle nostre classificazioni. Questa questione, è ancora più evidente quando ci riferiamo a situazioni di violenza familiare, dove è esplicito e chiaro che proprio il partner, che si è scelto per la vita, colui con il quale hai dei figli, proprio lui agisce la violenza. Come non essere ferite fisicamente e intimamente?

Se diamo uno sguardo al dato nazionale in Italia sulla violenza contro le donne (fonte Istat) riscontriamo che 6 milioni e 788 mila donne hanno subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza.

Di queste: il **20,2%** (4 milioni 353 mila) ha subito violenza fisica; il **21%** (4 milioni 520 mila) ha subito violenza sessuale e il **5,4%** (1 milione 157 mila) ha subito le forme più gravi della violenza sessuale come lo stupro (652 mila) e il tentato stupro (746 mila). Inoltre il dato che conferma la nostra riflessione è che, sempre dai dati Istat, la maggior parte delle vittime di violenza conosce il proprio aggressore, molto spesso intimamente. I partner sono i principali responsabili di tutte le forme di violenza rilevate: il **69,7%** degli stupri sono opera da **mariti o compagni**, il **17,4%** sono opera di **conoscenti**, il **6,2%** sono opera **estranei**. (dati Istat)

A volte la violenza contro le donne, si trova anche nelle coppie cristiane è una dicotomia tra l'essere cristiani e poi agire potere, violenza, controllo, prevaricazione. Questo fenomeno della violenza contro le donne spesso non fa nascere nessun problema di coscienza, invece dovrebbe darci un segnale d'allarme, porci una domanda come comunità cristiane, del perché sia avvenuta questa separazione tra la fede e la vita.

L'esperienza della violenza vissuta nelle mura domestiche è difficile da raccontare, a volte è raccontata all'amica, come pure nel segreto del confessionale. Fondamentale è l'accoglienza quando questa confidenza viene fatta. La nostra fede evangelica non avalla la violenza, Gesù con la sua vita ha detto no alla violenza; la violenza contro le donne non è una croce da sopportare, ma un tradimento delle relazioni e della persona. E' una sfida ed una urgenza oggi, il ritornare all'essenziale dell'incontro personale, il ritornare ad aver tempo per le relazioni, per la consapevolezza che uno vale uno e quell'uno è importante, la logica di Gesù è quella di chi lascia le 99 pecore per cercare quella che non vede più.

Alcuni segnali ci dicono che abbiamo perso il senso del vicinato, della comunità, delle relazioni di comunità, basta portare alla memoria i tanti episodi di "tragedie di violenza contro le donne nelle mura domestiche", chi vive vicino, resta smarrito e sbigottito e quello che riesce a dire è: "erano una coppia normale", "non avremmo mai immaginato...". Siamo diventati "vicini" ma sconosciuti, abbiamo perso, quella connotazione tipica della vita cristiana, che è il senso di comunità! L'urgenza è ricostruire il tessuto delle nostre comunità cristiane, la rete di relazioni di vicinato, di quartiere, di condominio, di parrocchia; così come il senso del bene comune.

Il fenomeno della violenza contro le donne non è un fenomeno isolato, né relegato solo in alcuni ceti e categorie di persone, esso attraversa tutti i ceti sociali. Le esperienze di violenza domestica sono più difficili da far emergere nei ceti di vita più agiati; per poter cogliere i segni dobbiamo toglierci i pregiudizi che su di essa abbiamo per poterla scorgere anche lì dove non avremmo mai immaginato.

Con quale stile stiamo dentro la nostra realtà? La tentazione di fare da soli è sempre latente; però siamo consapevoli e crediamo che fare da soli a volte sembra più efficiente, ma in realtà fare insieme a passo lento, anche contro corrente è quel percorso che crea realtà e cultura e può cambiare in profondità le situazioni e cercando di andare alle cause della povertà.

“Impiegare-perdere tempo” per stare con le persone è oggi appello evangelico; si tratta di investire tempo per costruire un senso condiviso, perché il senso delle cose, sia frutto di una strada fatta insieme e non individualmente, solo questo può essere il collante, che tiene insieme le persone e le comunità anche di fronte alle inevitabili difficoltà che incontriamo nelle nostre esperienze.

C'è la necessità di affrancarsi da una cultura diffusa e semplicistica che cerca di attribuire la colpa alla donna perché non denuncia...ma dovremmo fare i conti con la realtà uno dei dati sulla violenza contro le donne è dato dalla **violenza economica**.

Una nota particolare va fatta su “**donne e lavoro**”, dove purtroppo la non autonomia economica diventa strumento di controllo di uomini maltrattanti, definita come “violenza economica”, non dà modo alla donna di vivere la sua dignità e libertà di scelta, anche nella cura dei propri figli.

Emerge con chiarezza dal «**Rapporto Caritas Italiana 2018 su povertà e politiche di contrasto**», nel quale si afferma che in Italia, negli ultimi 10 anni si stima che la **povertà assoluta** sia aumentata del 182 %, e che la **categoria più svantaggiata siano i giovani in particolare le donne**.

Carità è cultura perché ci dà l'ottica con cui guardiamo alla realtà, leggiamo le cause che producono povertà e tentiamo così di cambiare rotta. Il diritto a un lavoro dignitoso è oggi ancora per molte giovani donne del sud un lontano sogno. Questo è stato uno dei motivi che ci ha portato a costituirci nel 2001 come cooperativa sociale. Resta per noi una sfida, una responsabilità e come tante cooperative sociali, siamo una realtà fragile e precaria, dove la motivazione di fondo sostiene la nostra fiducia nel domani. “Oggi come ieri ci è chiesto di mettere al centro del nostro operare i poveri, il Vangelo e da questo costruire relazioni di comunità. A volte mi chiedo se siamo incoscienti e dove troviamo il coraggio di andare avanti, poi quando ci fermiamo e facciamo un serio discernimento non possiamo che riconoscere una storia di Provvidenza che ci dà, come per il popolo nel deserto, quello che ci basta a camminare nell'oggi.

Io sono grata perché in questa condivisione di vita incontro molte donne che hanno il coraggio e la capacità di dare la vita e dare vita, donne che insegnano a me come religiosa cosa significhi la coerenza di vita, è quella santità ed eroicità dentro il quotidiano, di cui parla papa Francesco. Ci sono storie di donne che hanno bisogno di trovare qualcuno che faciliti la possibilità di uscire da situazioni complesse e relazioni violente.

Spesso ci si scarica da un senso di responsabilità, come se noi non avessimo parte a tale fenomeno di violenza, ma è una via di fuga, invece dobbiamo chiederci: dove siamo, se i luoghi dove dovrebbe esserci la maggiore fiducia e intimità sono quelli più segnati dalla violenza? Queste sono domande che come cristiani dobbiamo porci per cercare strade nuove.

Suor Michela Marchetti
suormichelamarchetti@gmail.com
www.suoredivinavolontakr.it
cooperativa sociale “Noemi” Crotona
www.centronoemi.org
www.uditeagar.it